

solidarietà

«CERTI BAMBINI» PREMIATO AL CLOROFILLA FILM FESTIVAL
Il Clorofilla film festival è una rassegna che affianca temi ambientali e social al cinema e che si è appena tenuto a Festambiente, a Grosseto. La manifestazione dell'associazione Legambiente è terminata domenica e ha premiato il film *Certi bambini* di Andrea e Antonio Frazzi, come miglior attore il salernitano Yari Gugliucci, come miglior attrice Valeria Bruni Tedeschi. Segnalato tra i corti Zinana di Pippo Mezzapesa. I vincitori si sono impegnati a devolvere i compensi ad associazioni che si occupano di ambiente, solidarietà e volontariato.

comici

VITO: «CHE SFACCIATO, IL PREMIER IN SARDEGNA. MI CONSOLA L'OPERAIO «STELLA ROSSA»»

Andrea Bonzi

Promosso in prima serata tv, il programma *«Bulldozer»* punta ancora su Stella Rossa. L'operaio metalmeccanico interpretato dal comico Stefano Bionchi, in arte Vito, ritornerà a gennaio nel programma satirico del venerdì sera su Rai2, questa volta alle 20.50. E cercherà anche di guadagnare spazio in libreria, visto che, sempre per l'inizio del 2005, è prevista l'uscita del volume *«Stella rossa channel»*, con prefazione di Sergio Cofferati. La tuta blu perennemente in lotta per un aumento in busta paga, del resto, ha le carte in regola per sfondare. Intanto giura di aver frequentato la scuola con il premier. Rendendosi conto ben presto dell'incolombabile divario sociale con il compagno di banco Silvio: «Era talmente ricco - racconta Stella Rossa - che quando io tiravo fuori il panino con la mortadella dalla cartella, lui estraeva Vissa-

ni vivo e lo faceva cucinare sul posto». Crescendo, la differenza è aumentata: «Lui ha fatto fortuna con i giornali - osserva - mentre io mi ci sono fatto il cappellino». I paralleli continuano. Come Berlusconi ha ricevuto la visita del collega inglese Tony Blair, Stella Rossa ha accolto pochi giorni fa un suo «vecchio amico di sciopero» che poi ha fatto fortuna aprendo un pub nel Regno Unito. Il signor B con la bandana in testa si diverte a villa Certosa in Sardegna, mentre Stella Rossa, con il cappellino di carta da imbianchino, è a Comacchio (in provincia di Ferrara) nella pensione Certosino, «che poi, se ci pensi, è uguale». E anche se non lo fosse, Stella Rossa ha accolto il suo amico «con tutti gli onori del caso. Gli ho fatto fare un giro per il centro di Comacchio. Non avevo il veliero da

50 metri, come Berlusconi, ma l'ho portato insieme alla moglie in pedalò». Poi, dice Stella Rossa-Vito, gli amici sono stati ricevuti dal comitato dei pescatori di Comacchio che «alla signora hanno regalato un bel cartoccio di anguille marine», lunghe forse quanto la collanina donata dal Cavaliere alla first lady inglese, «e al mio amico la guida alle valli di Comacchio, così alla prossima visita andiamo a pescare insieme». Altro che il libro d'artigianato regalato da Silvio a Tony. Immaneabile, poi, il concerto serale: «Non c'era Apicella che cantava - osserva Stella Rossa - ma in compenso un gruppo di mondine ha intonato per dodici ore i canti delle risaie, nel cortiletto della pensione Certosino». Dopo il buffet serale, la chicca: «C'era una gran puzza nel cortile, e abbiamo temuto un attacco chimico. Per fortuna,

nella spazzatura non è stata trovata nessuna bomba, ma solo le lische e i resti dei pesci puliti dai cuochi». Il paragone tra il presidente-operaio e l'operaio è basto potrebbe continuare («Avendo vinto a una festa dell'Unità un'antenna della Soyuz, anch'io ho messo su Stella rossa channel») ma, smessi i panni del metalmeccanico, l'attore Bionchi torna serio. «Mi ha colpito davvero questa sfacciataggine mostrata da Berlusconi in Sardegna - esordisce il comico -. Mi ha fatto una brutta impressione, e già l'avevo molto brutta prima: quando uno fa il politico deve avere un po' di senso morale. Ed esibire i propri averi in modo così ostentato - chiude Bionchi - è un brutto segnale verso chi vive con la pensione minima o ha uno stipendio appena dignitoso. Ci vuole una linea di governo più severa».

Cinema, Pieraccioni batte Hollywood

Sorpresa negli incassi da Natale al luglio scorso: sconfitti kolossal come «Il signore degli anelli» e «Passion»

Umberto Rossi

LA TOP TEN DEI FILM (al 18/07/2004)

	Spettatori	% spettatori	Incasso in euro
Il paradiso all'improvviso	4.013.454	5,9%	24.951.018,10
Il signore degli anelli il ritorno del re	3.747.792	5,5%	21.831.811,71
Alla ricerca di Nemo	3.715.560	5,5%	21.865.960,00
La passione di Cristo	3.389.491	5,0%	19.944.844,49
Natale in India	3.101.471	4,6%	19.198.345,09
L'ultimo Samurai	2.977.112	4,4%	18.122.481,30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban	2.671.528	3,9%	15.271.389,60
Troy	2.548.466	3,8%	15.163.540,52
Master & Commander	1.912.990	2,8%	12.008.718,45
The day after tomorrow	1.636.752	2,4%	10.066.914,36
L'alba del giorno dopo			

Fonte: rielaborazione dati de "Il Giornale dello spettacolo"

Leonardo Pieraccioni e Neri Parenti godono, gli altri no. Il 2004 ha portato bene a Leonardo Pieraccioni. Dopo due film (*Il pesce innamorato*, 2001 e *Il principe e il pirata*, 1999) commercialmente meno brillanti rispetto ai precedenti del regista, *Il paradiso all'improvviso* ha ottenuto la prima posizione nella classifica dei maggiori incassi italiani dal dicembre 2003 al luglio scorso. Un risultato clamoroso, anche perché supera quattro produzioni d'area hollywoodiana massicciamente pubblicizzate: *Il signore degli anelli: il ritorno del re* di Peter Jackson, *La passione di Cristo* di Mel Gibson, *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban* di Alfonso Cuaron e *Troy* di Wolfgang Petersen. Altro film che ha parzialmente deluso le attese è *Natale in India* di Neri Parenti che ha ottenuto 20 milioni d'euro, meno di quanto sperassero alla Filmaura.

Apparentemente gli esiti dei primi otto mesi della stagione cinematografica in corso segnalano uno stato di salute buono, con crescite di quasi l'8% per quanto riguarda i frequentatori, e di oltre il 2% sul versante degli incassi. Immagine ingannevole, visto che basta osservare con attenzione le cifre fornite da *Il giornale dello spettacolo* per accorgersi che il miglioramento nasce dal confronto fra dati disomogenei, poiché i valori considerati per il periodo 2002 - 2003 riguardavano 2.539 sale, 130 in meno di quelle scrutinate quest'anno. Rendendo comparabili le due serie di dati, si scopre che gli introiti sono calati di oltre il 3%. La parte italiana si è mantenuta sugli stessi livelli del periodo precedente, mentre quella hollywoodiana ha perso spettatori, ma ha visto crescere gli incassi di quasi il 4%. Le altre nazionalità, prime fra tutte quelle francese e spagnola, hanno subito forti perdite che hanno ridotto ulteriormente la loro presenza nel nostro paese. Il fatto è che il circuito cinematografico dipende sempre più da pochi titoli di richiamo e la stagione zoppica se vengono a mancare anche solo un paio d'opere commercialmente straordinarie. Lo dimostrano i risultati ottenuti dal nostro cinema i cui cinque titoli più visti (oltre alle produzioni firmate da Pieraccioni e Parenti, ci sono *Non ti muovere* di Sergio Castellitto, *L'amore è eterno finché dura* di Carlo Verdone e *Le barzellette* di Carlo Vanzina) hanno raccolto 66 milioni d'euro, vale a dire il 64% di quanto andato ai quasi 200 nuovi film nazionali usciti nel periodo. Stesso discorso vale per il settore hollywoodiano ove i 10 titoli più visti si aggiudicano quasi il 63% del cospicuo bottino raccolto da questa parte del circuito. A questo proposito si noti che le grandi società americane continuano a dominare il mercato: mentre il nostro cine-

ma controlla appena un quarto degli incassi, quello hollywoodiano va oltre il 60%. Questo insieme di dati conferma la forte concentrazione che caratterizza quest'attività facendo leva su un numero limitato di titoli e verso le produzioni che rientrano in qualche modo nell'orbita americana. Aggiungiamo che anche i settori della distribuzione e dell'esercizio presentano analoghi aspetti egemonici. La berlusconiana Medusa e le americane Buena Vista e Warner Bros controllano il 54% degli introiti, mentre altre 25 ditte hanno un giro d'affari che non arriva all'1% del fatturato complessivo.

Sul versante dell'esercizio i multiplex si sono affermati come punto di riferimento economico, visto che fanno capo ad un giro d'affari ben superiore

re a quello delle sale indipendenti. Queste ultime sono ormai nelle mani di pochi programmatori tanto che, nelle grandi città, si contano sulle dita di una mano. È una situazione destinata a sbilanciarsi ancor più se si avvierà l'annuncio di rivoluzione legata alla distribuzione dei film via etere. Se questo avverrà i soli a poter sopportare il costo degli investimenti necessari alla nuova tecnologia sarebbero i grandi complessi. Questo perché il costo stimato di una cabina di proiezione attrezzata per la ricezione via elettronica è stimato in circa 200.000 euro. In poche parole abbiamo davanti uno scenario che tende a far assomigliare sempre più il cinema a una catena di supermercati, tutti ugualmente sfavillanti ma poveri nella varietà dei prodotti.

«Il Paradiso all'improvviso» di Pieraccioni, film campione d'incassi nel periodo dal dicembre 2003 al luglio 2004



che altro c'è

I GITANI DI TONY GATLIF IN FESTA A FIRENZE

La cultura gitana raccontata attraverso cinema, convegni e musica. Questo è il tema della manifestazione «Tony Gatlif e il cinema nomade» in corso a Firenze fino a metà settembre, dedicata alla cultura rom. Ospite d'onore il regista gitano Tony Gatlif, vincitore a Cannes col film *Exils*. In cartellone una retrospettiva sul regista e la proiezione del suo film oltre a quelle de *Il tempo dei gitani* di Kusturica.

IL TEATRO DELLA TOSSE A ROCCA DI MEZZO (AQ)

Stasera (ore 21 piazza Madonna della neve) a Rocca di Mezzo in provincia dell'Aquila va in scena *La Bella compagnia dei Trovatori*, spettacolo del Teatro della Tosse. Si tratta di una lunga storia di poesia, di musica e canzoni nelle piazze e nei castelli. Uno spettacolo che vuol far conoscere i contrasti di una tradizione amorosa che propone aspetti contrastanti, accompagnando al versante «cortese», col suo amore sublimato e idealizzato per la donna-angelo, un amore più sanguigno e carnale.

DON VITALIANO OSPITE AL TAGLIACOZZO FILM FEST

Al festival di Tagliacozzo dedicato al cinema documentario appuntamento stasera con il film di Paolo Pisanelli su Don Vitaliano, il prete di un paesino in provincia di Avellino divenuto celebre per il suo impegno pacifista e no-global. In programma (ore 17.00) anche il documentario *Sole* di Mariangela Barbanente, sul dramma delle braccianti agricole in Puglia.

A PORTOGRUARO I TANGHI DI SCHNITKE E PIAZZOLLA

S' inaugura stasera la XXII Estate Musicale a Portogruaro (VE) e il suo «Festival delle Città», dedicato a Buenos Aires. Due le figure celebrate: Alfred Schnittke, il grande compositore russo di cui ricorre il settantesimo anniversario della nascita, e poi il maestro del tango argentino Astor Piazzolla.

A Radicondoli il compositore Bussotti, magmatico, nomade, si narra in pubblico, ricorda una cena a New York, parla di Moira Orfei, di Patty Pravo...

Incontenibile Sylvano, sposo per una sera di Cathy Berberian

Rossella Battisti

RADICONDOLI (SI) Magmatico Sylvano: a 73 anni è più vispo che mai. Un uomo-opera-balletto, un bob-BOB-Bob, bussottioperaballet, immerso a tutto orizzonte nel mare magnum della fantasia e della creazione. Persino l'etichetta se l'è data da solo e continua così a farsi incarnazione di wagneriana opera totale sia quando suona, che quando recita e fa d'attore e si (ri)scrive i testi. Al festival di Radicondoli diretto da Nico Garrone - che saggiamente lo omaggia da vivo - si è presentato in tutte le sue foggie, un vero e proprio «ritorno da figliol prodigo» come si titola, per lui toscano d'origine (Bussotti è nato a Firenze nel 1931) che poi se ne è andato a spasso per il mondo tra Parigi e Roma, Madrid e Berlino, con un nido anche a Milano.

È inquietudine d'artista, nomadismo come imprinting estetico, è Sylvano, un vagabondo di genio nell'attraversare i territori di musica e teatro, o nel semplice narrare di sé, come fa a Radicondoli nell'incontro di qualche giorno fa aperto al pubblico e ti racconta il dietro le quinte di vite speciali. Quella volta che fu il signor Berberian, per esempio, a New York, ospite del direttore del Metropolitan: Cathy Berberian, il più grande soprano del '900, e Luciano Berio, che era allora suo marito, spiega Bussotti, si erano già separati, ma non ufficialmente. Solo che alla cena Berio si presentò con la nuova compagna giapponese e il perbenismo dell'epoca non ammetteva coppie spaiate, così Sylvano diventò per l'occasione... Mr. Berberian.

Amico di Berio, ma anche compagno di scorribande teatral-sonore di Carmelo Bene: se ne sente il ricordo nella mise-en-espace di

Tièstretre, riscrittura (è sempre opera di lui Sylvano, naturalmente) da Seneca dell'infamata storia di Tieste, involontario cannibale dei suoi figli per colpa dell'atroce vendetta di Atreo. È la conclusione di una due-giorni intensi dell'omaggio pluridimensionale, passati, appunto per l'incontro, una serata di musica e una mostra di bizzarri videoclip realizzati da Bussotti tra l'89 e il '91, quando era direttore della Biennale Musica, dove compaiono ritratti improvvisi di Moira Orfei e Moana Pozzi o Nicoletta Strambelli prima di essere Patty Pravo.

Della tragedia *Tièstretre* Bussotti è voce rigogliosa, trabocchevole di sfumature e ondate di colore secondo un tragitto sinuoso dall'andito della porta, dove compare e si specchia nell'ombra gigantesca davanti a lui, a tavolino, e poi sul leggio e infine sul trono dove tutto è compiuto. Scarni elementi di

scena per un novellare sinistro che tracima sangue e orrore, una pulp-fiction d'autore a metà strada tra la tragedia elisabettiana e lampi dannunziani. Porta con discrezione, quasi sottovoce allo spettatore/ascoltatore, in sonorità rotonde che ne fanno assaporare la consistenza carnale, il fiato greve di Atreo che si accosta ai suoi agnelli umani con furia lasciva, l'odore della paura delle giovani vittime, la premonizione nauseante che sale dalle viscere di Tieste mentre pasteggia con le carni dei suoi figli. Bussotti è proteico, si trasforma con un ciglio sollevato, un lampo di sguardi, un incurvare di spalle. Ora ambiguo, ora tremante, vittima o carnefice in una partitura barocca ma suggerita sottotraccia, orrore sottile pronto a decollare nelle vene come veleno mieloso da cui non ci si libera. In un'ora la parabola nera è chiusa, l'inferno serrato. Come l'applauso che si scatena.



“Un inatteso lavoro... Lino e Fabri mi hanno regalato una grande emozione. È raro in questi anni bui trovarne una così intensa.”

Giuliano Montaldo

La videocassetta in edicola con **l'Unità** dal 23 agosto a 7,50 euro in più